

## Un 25 aprile discusso tra provocazioni e proteste

Per non essere accusato di fomentare contestazioni durante la celebrazione del 25 aprile, la giornata più importante della mia vita perché rappresenta la sconfitta del male e la vittoria della pace e della Libertà del nostro Popolo e del mondo intero, solo ora esprimo il mio rammarico e la mia amarezza.

Molti mi dicono che il tempo passa e le cose cambiano, ma non mi convincono che il bene si possa mischiare con il male, come pure si possa mescolare il fascismo con l'antifascismo.

La notizia ricevuta un mese fa che a celebrare il 25 aprile a Ravenna era stato invitato l'On. Luciano Violante, è l'inizio di questo mio brutto periodo.

Ho ancora impresso nella memoria, come una ferita, le parole che pronunciò al suo insediamento alla presidenza della Camera dei Deputati: «*Anche i ragazzi di Salò combattevano per un ideale*».

Da allora insieme a tutti gli ex combattenti condannammo questa frase infelice; sento ancora l'arrabbiatura dell'amato Bulow, perché diceva che ne avrebbero approfittato i revisionisti storici con più accanimento e la loro opera di falsificazione sarebbe giunta fino a noi, diffusa dai nostalgici, cosa che è accaduta.

Considerando l'occultamento della storia dei 25 anni del fascismo, in particolare dei 20 mesi della Guerra di Liberazione, ritengo utile fare una stringatissima descrizione della storia di quei "ragazzi" anche per l'esperienza diretta che ho potuto fare durante la mia attività resistenziale.

I "ragazzi di Salò" erano i componenti della "Brigata Nera", quelli con il teschio in fronte agli ordini dei tedeschi, usati per la lotta ai partigiani e per le cosiddette rappresaglie: distruggevano interi villaggi e trucidavano la popolazione civile senza distinzione di età. Poi erano anche quelli in divisa da SS tedesca che mischiati ai tedeschi, ricordano i pochissimi sopravvissuti alle stragi di Marzabotto e di S. Anna di Stazzema, parlavano il bolognese o il toscano. Poi erano anche i "Ragazzi della X Mas" che dicevano essere staccati da Salò, ma sempre agli ordini dei tedeschi e autori di numerose stragi di civili e alla fine fondatori di "Gladio" al servizio degli americani e presenti alla strage di "Portella della Ginestra" con il loro capo Principe Borghese, che poi tentò anche il colpo di Stato insieme ad Edgardo Sogno.

Ho conosciuto questi "ragazzi" mentre operavo in città e in montagna, ho visto i rastrellamenti, le razzie e le stragi di popolazione che facevano. Ancora meglio ho conosciuto un reparto: la "Brigata Nera Quagliata" comandata dal Colonnello Zuccari che dopo avere seminato la morte in tutti i paesi e città che attraversava, dall'Italia centrale al Piemonte, alla Lombardia e al Veneto, (dove impiccarono 31 partigiani agli alberi del viale che porta al ponte di Bassano del Grappa), finirono l'ultimo mese di guerra accerchiando la Brigata partigiana "Fiamme Verdi", in zona Lago del Mortirolo nell'alta Valle Camonica, causando ancora, il 1° maggio, la morte di due miei compagni che per 20 giorni avevano resistito al loro accerchiamento.

Questi erano i "ragazzi di Salò" che in divisa, insieme ai tedeschi, costituivano l'esercito di assassini che stavano sterminando il mondo.

Ricordarli in modo diverso significa negare la realtà storica e offendere i morti civili o combattenti per la Libertà e la Pace da essi negate.

Purtroppo i nemici della democrazia approfittano degli errori di certi personaggi come l'On. Luciano Violante, come stanno approfittando delle ferite già inferte dalla destra e dalla sinistra alla nostra Costituzione prima ancora di attuarla, ed anche in questo caso l'On. Luciano Violante non ne è estraneo.

Ci sono ancora voci che sfacciatamente parlano di riconciliazione con i fascisti in Parlamento e i fascisti Ministri.

Ho assistito al "Porta a Porta" di mercoledì 21 aprile, perché trattava un argomento interessante, presente il Ministro La Russa, il quale sentendosi a casa sua è scoppiato con il suo livore fascista definendo tutti i combattenti garibaldini e l'esercito della "Armata Rossa" degli stranieri. Certamente il Ministro trascura il fatto che se avessero tirato fuori dagli eserciti tutti i Garibaldini, i Rossi e l'Armata Sovietica, che con i civili hanno lasciato sui campi di battaglia oltre 20 milioni di morti per sconfiggere il nazismo e il fascismo, probabilmente funzionerebbero ancora i forni crematori.

Per ultimo, ho letto sul settimanale *Qui* del 24 aprile che ancora una volta il consigliere regionale e segretario del PDL Gianguido Bazzoni riprende il fatto di

Codevigo per infangare i partigiani della 28ª Brigata Garibaldi e il suo Comandante Arrigo Boldrini "Bulow".

Signor Bazzoni, da uomo che la guerra la sente ancora sulla propria pelle, mi permetta di descriverle in pochissime righe LA GUERRA.

L'asse Roma-Berlino-Tokio ha scatenato l'ultima Guerra Mondiale che ha provocato oltre 60 milioni di morti. Nel nostro Paese 4 anni di guerra, di bombardamenti, di fronti combattuti, di guerriglia, di stragi di interi paesi e popolazioni, hanno distrutto tutto il nostro territorio e martoriato combattenti e civili senza distinzione.

Vuole signor Bazzoni provare ad immaginare quanto odio abbia prodotto una strage tanto lunga e tanto atroce? Può pensare Lei di controllare questa valanga di odio che il fascismo ha voluto e sostenuto? Certamente può darsi che alcuni di quei morti che Lei ricorda siano degli innocenti, perciò per favore, fornisca l'elenco delle sue centinaia di morti perché anch'io voglio rendere omaggio agli innocenti.

Si convinca Signor Bazzoni che di tutta la tragedia della guerra la **responsabilità** è di chi l'ha voluta, scatenata e sostenuta con scelte ed azioni infami: **il fascismo**.

**Ennio Tassinari** (per e-mail)

\* \* \*

Quello che è successo a Roma è qualcosa di vergognoso. Invitare sul palco i fascisti è un insulto a quanti sono morti nelle strade di Roma, nei campi di concentramento. Vergogna...

**Francesco Giordano**  
antifascista

\* \* \*

Lettera aperta di un iscritto ANPI. Partendo dall'immensa gratitudine per chi 65 anni fa prese armi e coraggio per combattere il fascismo dobbiamo oggi (2010) rammarricarci per le posizioni che l'Associazione Nazionale Partigiani (alla quale sono iscritto da molti anni) sta portando avanti.

Roma e Milano sono state solo le gocce che hanno fatto traboccare il vaso. Non possiamo vedere commemorare il 25 aprile da chi faceva il saluto romano (Polverini) o da

chi concede spazi pubblici ai gruppi fascisti per le loro ridicole parate. Purtroppo sempre più spesso l'ANPI preferisce accompagnarsi alle istituzioni piuttosto che ai giovani che quotidianamente si impegnano e lottano contro ogni forma di fascismo, razzismo e discriminazione, d'altro canto, sempre più spesso, vediamo l'associazione "tirata per la giacca" dal PD. Smuraglia (presidente dell'ANPI provinciale di Milano) crede di non essere più solo nella battaglia antifascista perché sindaci, presidente di regione e di province di destra salgono sul palco per un vuoto cerimoniale. Se l'ANPI non è più sola lo deve **soprattutto** agli antifascisti di oggi. No caro Smuraglia, no cara ANPI, il 25 aprile non è **solo** una festa e non lo può essere nel nostro Paese. Non lo può essere perché l'eredità della Resistenza è stata tradita dalle stesse istituzioni politiche che considerano la lotta quotidiana fascisti/antifascisti come una guerra per bande e che sempre più spesso lasciano immensi spazi pubblici all'avanzare dei fascisti del terzo millennio, che poi ci si appelli al voto lo ritengo addirittura ridicolo. Gruppi di estrema destra continuano a moltiplicarsi nel nostro Paese coperti dalla destra "istituzionale" la quale non disdegna (vedi Salerno) di attaccare la Resistenza appena possibile.

Per tornare all'oggi, l'ANPI doveva scandalizzarsi non per la contestazione ma per le prese di posizione della CGIL che chiedeva "l'intervento delle forze dell'ordine" contro quei ragazzi che contestavano chi concede agibilità politica ai fascisti, doveva scandalizzarsi per la presenza della Polverini che qualche settimana fa era circondata dai fascisti della curva laziale sempre pronti ad esporre croci celtiche e immagini del duce.

Purtroppo l'ANPI deve decidere, in una società come quella italiana dove tutto può essere messo in discussione, non può sempre appoggiarsi alle istituzioni per portare avanti la battaglia antifascista, perché le istituzioni stesse hanno dimostrato, se governate dalla destra, ma sempre troppo spesso anche dalla sinistra, di essere partecipi del rifiorire di gruppi fascisti.

L'antifascismo è un **valore** che non tutti hanno fatto proprio e credo che ormai spetti alle nuove generazioni il compito di portarlo avanti. Quella generazione di antifascisti era in piazza a Milano e Roma ed è sempre mobilitata, senza riguardo per quelle istituzioni che non si siano dimostrate sinceramente antifasciste.

L'ANPI deve prendere atto di questo evitando di ascoltare gli amici PD per cui il 25 aprile non è altro che una cerimonia a cui si partecipa con il doppiopetto.

**Alessandro Giusti**

Tesserato ANPI n. 087005

\* \* \*

Dopo gli episodi di oggi a Roma (*non i primi per la verità*) ancora vi permettete di additare il pensiero opposto al vostro come l'unica culla dell'intolleranza, della violenza e dell'inciviltà?

Non mi sembra che da parte del sinistrista pensiero vi sia una tolleranza, una non violenza e una civiltà, ma solo tanta uguaglianza, anche negli episodi di imbecillità (*per fortuna non la generalità*).

Come si è insorti nel 1945 contro un regime, così si dovrebbe insorgere oggi contro questi deficienti che infangano il pensiero della civiltà non rispettando le idee altrui e cercando di tappare la bocca a coloro che hanno idee diverse. Anche questa è una forma di regime dittatoriale.

**Rosario Tortora** (per e-mail)

\* \* \*

Grazie all'ANPI ieri in giro per Roma si è parlato di **Resistenza**, di **Costituzione**, di **Legalità**.

Mi sono goduta le feste all'Esquilino e a San Lorenzo. Aria nuova per una festa vecchia ma sempre cara al cuore di tanti italiani.

**Paola Friggeri** (per e-mail)

\* \* \*

Salve, sono una quasi cinquantenne trevigiana, quello che so del fascismo, del nazismo e della Resistenza lo so per i racconti dei miei cari, che tutto questo l'hanno vissuto, quindi la guerra non mi sembra una cosa così lontana nel tempo. Mi chiedo cosa sarà quando non ci saranno più i vecchi a ricordarci che cos'è un mondo senza li-

bertà, con la paura dell'oggi e del domani, della miseria e della fame... per questi motivi e per la situazione che stiamo vivendo in Italia (mi guardo intorno e penso che stiamo perdendo ogni giorno un po' di più i nostri diritti e la nostra libertà) credo sia importante identificarci nel 25 aprile. Sento salire dentro di me l'esigenza di dire forte: **"Resistere, Resistere, Resistere"**.

Mio padre se n'è andato il mese scorso. Avrebbe provato orrore a sentire i discorsi dei politici di questi giorni, dal sindaco che non vuole sentire "Bella ciao" a quello che ha fatto affiggere i manifesti con scritto che gli americani ci hanno liberato dal pericolo comunista... ecco, è anche per onorare mio padre che io domani difenderò il 25 aprile a testa alta e schiena dritta, e credetemi, a Treviso non è facile!

**Emanuela Brisotto** (per e-mail)

\* \* \*

Cari compagni, oggi (24 aprile) ho assistito ad un interessante dibattito sulla Resistenza e la festa della Liberazione tenutosi nella sala cinema dell'VIII municipio (Torbellamonaca). Fra gli invitati vi erano un partigiano, un volontario del Museo di via Tasso, una Madre facente parte dell'associazione Madri di Roma Libera ed un membro della sezione dell'ANPI aperta all'interno della Cgil. Tutti hanno sottolineato la necessità di far sì che la ricorrenza del 25 aprile non sia solo un momento celebrativo, ma abbia la funzione di mantenere viva la Resistenza contro ogni forma di fascismo, obiettivo questo dichiarato anche dagli organizzatori della manifestazione.

Io credo che sia sacrosanto oggi lavorare affinché i valori ed i principi della Resistenza, poi, in parte, trasposti nella Costituzione, non siano considerati solo ricordo di un felice momento passato, ma siano presi come faro e meta del nostro agire quotidiano e delle nostre scelte politiche attuali. Se questo è il nostro obiettivo allora credo che vadano denunciati alcuni fatti accaduti negli ultimi 10-15 anni altrimenti continuiamo ad alimentare il balletto dell'ipocrisia che da una parte rende vuota e ridicola ogni

commemorazione e dall'altra rafforza la cultura qualunquista, brodo di coltura di ogni fascismo.

Nella Costituzione vi è l'esigenza di dare un'identità allo Stato nascente, e l'aver messo come primo punto il fatto che la Repubblica italiana è fondata sul lavoro, credo che significhi che lo Stato italiano si impegna a difendere soprattutto la parte debole del mondo del lavoro e cioè lavoratori e lavoratrici dipendenti. Per circa 50 anni lo Stato italiano ha cercato in qualche modo di rispettare l'articolo uno; nel 1997, il primo governo Prodi, con il sostegno di tutte le organizzazioni politiche di "sinistra" ha scritto e approvato il "pacchetto Treu" nel quale in sostanza si abroga l'articolo 1 della Costituzione e si afferma che lo Stato italiano garantisce e tutela il profitto delle aziende anche a scapito del diritto al lavoro. Già un governo di "centrosinistra" con l'appoggio di tutta la "sinistra" ed il silenzio assenso di tutti e tre i maggiori sindacati italiani, ha demolito uno dei principali pilastri della Costituzione.

È questa una delle cose che ancora non si ha il coraggio di dire, come non si ha il coraggio di dire che sono stati dirigenti di "sinistra" che hanno abrogato il "rifiuto della guerra" o la non onerosità delle scuole private.

Il problema vero è che quello che fa Berlusconi, la Lega e compari, è "normale", nel senso che loro si sono assunti l'impegno di difendere e agevolare le classi dominanti, per cui razzismo, xenofobia, guerre, sempre maggiore divaricazione della forbice socio-economica sono aspetti coerenti con la loro scelta di campo, *mentre è totalmente incoerente, demotivante e deludente il comportamento politico dei dirigenti di sinistra che hanno partecipato alla destrutturazione della Costituzione danneggiando in maniera sostanziale le classi subalterne (lavoratori/lavoratrici, disoccupati/e, pensionati/e, studenti/esse, immigrati/e, carcerati/e, omosessuali, diversamente abili, ecc.), insomma il 90% della popolazione insistente sul territorio italiano.*

Io credo che dobbiamo avere il coraggio di prendere pubblicamente atto di questa profonda *debacle* del

gruppo dirigente di sinistra e degli intellettuali di sinistra e quindi di chiedere loro, tutti, dico tutti, di lasciare il campo in modo che si possa aprire un dibattito serio ed approfondito sul perché si è arrivati a questo punto e su cosa fare per uscirne.

Ho coinvolto anche gli intellettuali perché credo che solo un profondo sonno della ragione possa giustificare l'assordante silenzio che ha seguito la finanziaria del 2007 varata dal governo Prodi 2 nella quale si tagliavano tutte le spese sociali e si aumentavano del 12% le spese militari, oltre alle spese per le missioni di guerra all'estero e, contemporaneamente si aumentava il fondo per il finanziamento delle scuole private.

Un altro segnale del persistente sonno della ragione è dato dal fatto che da più di un anno a tutt'oggi dei drammi del Popolo Palestinese resistente non si fa cenno più in nessun luogo. L'embargo verso i palestinesi che vivono a Gaza, il dissolvimento della Cisgiordania con le conseguenti tragedie che uomini, donne, anziani e bambini subiscono, sono per noi, ormai "cose che non ci riguardano": ormai regna un orribile e orripilante silenzio.

Credo che questi siano alcuni dei temi sui quali dobbiamo confrontarci se vogliamo veramente rendere viva la festa della Liberazione e non continuare questa lunga corsa verso il vuoto.

**Giorgio Antonio Coluccis**  
(per e-mail)

\* \* \*

Più il nostro Paese regredisce socialmente e culturalmente, più il 25 aprile diventa un punto di riferimento e di partenza per ogni premessa democratica.

Mai, anche nei momenti più oscuri e pericolosi della Repubblica, è venuto meno il senso dell'unità e della solidarietà nazionale. E nessuno avrebbe potuto, fino a qualche tempo fa, solo sopporre lo stato di degrado in cui viviamo, allorché tra egoismo di classe, cesarismo, populismo deterioro e fascismo televisivo prevaricante, si deviano e si contaminano le coscienze, allontanandole dalle regole ti-

piche della pratica democratica. Nulla sembra, al momento, possa essere fatto per arginare tale deriva. Né sembra efficace l'azione svolta dalla politica, anche da quella attualmente all'opposizione. La quale, non in possesso di un progetto alternativo di risposta democratica, in un'ansia di rimonta, si convince sempre più di perseguire le pulsioni più negative della destra al potere. Dimenticando in particolare il Mezzogiorno d'Italia, i suoi problemi e la loro soluzione in chiave decisamente nazionale.

È un amaro 25 aprile 2010, senza prospettive e con un pauroso ritorno all'indietro. Ciò dovrebbe indurre più che mai uomini e donne d'Italia a fermarsi un attimo e a riflettere non poco su quello che siamo oggi nella gran parte, su quello che eravamo ieri. E da dove proveniamo e dove vogliamo realmente andare.

Eppure la risposta è a portata di mano: veniamo tutti, vincitori e vinti, da quel 25 aprile 1945. Le mosse di un Paese finalmente libero dalla dittatura, pacificato pur se distrutto ed in ginocchio, unito di nuovo dalle Alpi alla Sicilia, vengono da quella data. Da quelle speranze, dai troppi lutti, dal sangue fraterno versato, dalla voglia irrefrenabile di ricostruire.

Mentre scrivo si apprende di pasti negati nel ricco Nord a bambini indigenti. Si ha notizia di un sindaco leghista che vieta alla banda del paese di suonare "Bella ciao", trattandosi di una composizione musicale non istituzionale. Il tutto in nome di una formalità senza senso, che nasconde vuoto interiore, estesa faziosità, estraneità al significato profondo del 25 aprile. Per arrivare poi, il suddetto sindaco, a "vietare il divieto" e non essere in tal modo sommerso dal senso del ridi-

colo. Questo, perché, nella sostanza, si è estranei al concetto di una storia comune ed all'idea stessa del bene comune, mentre si preferisce rintanarsi in un ridotto quasi disumano, asfittico e strapaesano. Costoro non possono amare il 25 aprile, ma non possono impedire il nostro credo di libertà.

Nonostante il dileggio e la rimozione costante da parte di ben individuabili raggruppamenti politici di destra, riguardo alla ricorrenza della Liberazione, essa incombe ammonitrice, con il suo straordinario peso morale, sulla società italiana. Unica cometa da seguire per un non più rimandabile riscatto etico e morale.

Quindi, in questi momenti di dolore e di preoccupazione, chi ha a cuore il bene della democrazia, scopre necessariamente di dover ancora una volta essere "resistente". Nel senso di battersi con l'ar-



## Costituzione, Democrazia, Diritti sostieni l'ANPI donando il 5 x 1000

Destinare il 5 x 1000 della dichiarazione dei redditi 2010 è semplice e non costa

Nel quadro **Scelta per la destinazione del cinque per mille** dell'Irpef dei Modelli CUD, 730-1 e Unico apponi la tua firma nel riquadro con la dicitura: «*Sostegno delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, comma 1, lettera a), del D.Lgs. n. 460 del 1997*»

Scrivi sotto la tua firma il Codice Fiscale dell'ANPI: **00776550584**  
È importante firmare anche se il calcolo della tua Irpef è pari a zero o a credito. Infatti la ripartizione delle somme tra gli Enti beneficianti – tra cui l'ANPI – viene calcolata anche in proporzione al numero di tutti i sottoscrittori anche di quelli a reddito zero o a credito.

Quindi **FIRMA** e **FAI FIRMARE** in favore dell'ANPI

ma della parola e della memoria, con tanta voglia di futuro, oltre il buio di questi giorni.

Ce la faremo. Viva il 25 aprile! Viva la Costituzione Repubblicana! Viva l'Italia unita e solidale!

**Lino D'Antonio** - Napoli

\* \* \*

Sono un giovane studente romano, che ha sempre partecipato alle mobilitazioni per il 25 aprile e alla loro organizzazione, la cui ammirazione per i partigiani e per l'ANPI è indescrivibile.

Ieri ero presente a Porta San Paolo, e, tra i tantissimi, anche io ho fischiato Renata Polverini e anche io ho chiesto a gran voce che scendesse da un palco che storicamente e simbolicamente è invalicabile per personaggi come lei. Mi sono quasi sentito male alla lettura delle dichiarazioni di Rendina di questa sera, tronfie d'odio verso "i centri sociali" (definizione di per sé da questura, e non da uomo di sinistra). Con quelle dichiarazioni l'ANPI attacca i giovani, che rappresentano solo una parte della moltitudine che ieri ha contestato la Polverini (fermo restando che l'uovo e il fumogeno non andavano tirati), ma che sono senza dubbio ormai i partigiani di oggi, un nuovo tipo di partigiani che si trovano a combattere un nuovo tipo di fascismo, meno violento per certi versi ma più subdolo.

L'ANPI non si rende conto della gravità estrema con cui quelle poche deliranti righe cadono sui movimenti, su noi studenti, più affilate di trent'anni di millanterie di destra, più dolorose di una coltellata fascista.

Ritirate subito quelle dichiarazioni, perché potrebbero segnare la fine di ogni vera opposizione extraparlamentare a questo governo autoritario e meschino. Ritirate quelle dichiarazioni e ristabilite il confronto con i partigiani dei nostri giorni.

Cordiali saluti,

**Pier Francesco Pandolfi de Rinaldis** (per e-mail)

P.S. Andate a leggere cosa dicono di noi i neofascisti sul forum più importante d'Italia: ridono di voi partigiani, dei nostri diverbi e delle

critiche che ci avete mosso. E intanto crescono, quando i soli che cercano di fermarli vengono osteggiati da chi ha liberato l'Italia 65 anni fa.

<http://www.vivamafarka.com/forum/index.php?topic=85709.30>

\* \* \*

A questo punto ho visto tutto! Partigiani che difendono i nuovi fascisti (Polverini & co.) che finanziano gruppi fascisti (blocco studentesco, Casa Pound, ecc.), non avrei mai pensato che un partigiano si scandalizzasse tanto per un uovo marcio!

Non ho parole! Non ho veramente parole! Solo vergogna!

**Domenico** (per e-mail)

\* \* \*

Ho letto su un giornale locale che volete escludere i giovani dei centri sociali. Io non approvo il fatto che hanno lanciato oggetti verso il palco ma codesti giovani hanno ragione da vendere i partigiani non devono stare al fianco del Gauleiter del Cavaliere i colloqui con i fascisti sono finiti il 25 aprile del 1945 e non raccontatemi storie su cariche istituzionali e menate varie.

Non si sale sul palco con i fascisti. Non si invitano coloro che sono alleati di una formazione xenofoba e razzista come la Lega. I ragazzi hanno ragione a protestare; che futuro hanno? Visto che il futuro dei giovani, chi doveva difenderlo non l'ha fatto. Quale società abbiamo costruito, quella del lavoro interinale? Dei call center?

Signori miei o riscopriamo i valori della Resistenza - e sottolineo Resistenza non guerra civile - o in futuro in Italia e in Europa avremo al potere una destra neonazista che quella di Hitler sembrerà una barzelletta.

Con simpatia,

**Giorgio Sornicola** (per e-mail)

\* \* \*

Salve a tutti voi signori della redazione,

da straniera molti dicono che io non abbia proprio il diritto di parlare di alcuni argomenti, tra i quali ci sarebbe anche quello della Liberazione di questa bella terra in cui vivo ormai da undici anni. Io, di anni ne ho 26 ma nonostante la

mia giovane età riesco ad indignarmi enormemente quando vedo cose che a stento riesco a credere che lascino impassibili la maggior parte dei cittadini. È dei cittadini romani di cui voglio parlarvi in questo caso, e più concretamente dei cittadini romani che sono iscritti all'ANPI e di coloro che hanno lottato per ottenere una libertà che il governo di oggi tenta di nascondere e se ancora esiste, di usurparci. Non capisco come mai gli organizzatori a Porta San Paolo abbiano permesso oggi la presenza di una signora che ha vinto col braccio in su a far capire che il saluto romano non è morto e che c'è ancora tanto per cui persone come voi e come noi, che qui viviamo e che amiamo la libertà, dobbiamo lottare.

Anche Mussolini faceva parte dell'istituzione... avreste gradito anche la sua visita sul vostro palco? È quasi come se uno dei preti pedofili salisse sul palco di una manifestazione anti pedofilia per parlare di morale e di rispetto.

Sono alquanto confusa. Dal mio punto di vista, invitare la Polverini è stato come tradire tutto quello che rappresentate pur di andare d'accordo con questo governo che prende a calci la meravigliosa Costituzione di questo Paese.

Cordiali saluti,

**Sandra Elizabeth Yaguana** (per e-mail)

\* \* \*

Cosa sia passato nella testa dei responsabili romani della gloriosa Associazione Nazionale Partigiani d'Italia che nel 65° anniversario della Liberazione hanno portato sul palco di Porta San Paolo Renata Polverini non è facile comprendere.

In altre fasi di serrato confronto si arrivava a dialogare sull'essenza pluripartitica della Resistenza italiana incentrata non solo sulle componenti comunista, socialista, azionista, anarchica che sempre sostennero e rivendicarono quella lotta ma sulla stessa presenza cattolica, liberale e badogliana. Tantoché nell'immediato e anche nel tardo dopoguerra combattenti per la libertà vicini a posizioni monarchiche e legati all'esercito anglo-americano come Sogno venivano cele-

brati più dei Parri, Longo, Pertini, più dei Moscatelli, Pesce, Boldrini. Questo è stato. L'uso politico anzi real-politico della guerra di Liberazione ha in troppe occasioni accantonato la storia, che ricorda senza retorica come dei centocinquanta-mila partigiani italiani contati alla fine delle ostilità una buona fetta portava al collo il fazzoletto garibaldino.

Uno dei nodi politico-militari delle settimane successive al 25 aprile 1945 verteva sulla riconsegna delle armi per scongiurare quel pericolo di rivoluzione sociale che alcuni pezzi della resistenza comunista avevano posto come possibile svolta nell'immediato futuro non solo nella VII Federativa del Friuli. In contrapposizione giunsero l'espulsione dei partigiani dai reparti delle Forze dell'Ordine e l'aperta persecuzione di chi aveva continuato a cacciare i fascisti anche nei mesi seguenti il 25 aprile. Partigiani rossi rigettati, costretti all'esilio per un assetto della nazione che, ben oltre la fisionomia assunta dall'Europa dopo Yalta, si apriva alla contrapposizione creata dalla Guerra Fredda sul nuovo fronte anticomunista che reclutava tanti reduci del nazifascismo. Questo fascismo riciclato è stato presente nella cronaca nazionale in maniera nient'affatto mascherata. Trovava agio dal gesto pacificatorio dell'amnistia del Guardasigilli Togliatti per creare un partito neofascista quale fu il Msi messo su da ex saloini.

Il partito dei Caradonna e Almirante venne usato dai Servizi statunitensi per appoggiare strutture paramilitari clandestine e trasversali composte da civili e militari, per puntellare governi che tramavano il golpe, per offrire attori stragisti alla strategia della tensione che per quindici anni insanguinò il Paese, cercando di conseguire un controllo del Potere attraverso una rete parallela che irretiva partiti e istituzioni.

In tutto questo percorso la Costituzione nata dalla Resistenza ha rappresentato un riferimento utile a frenare scorciatoie eversive. In un quadro così accidentato e nella varietà delle valutazioni la Resistenza ha proseguito il suo cammino seppure di commemorazione di co-

modo che veniva accantonata mezz'ora dopo l'eco delle note di "Bella Ciao" ma che conservava presenze autoctone. Le trasformazioni politiche che da circa vent'anni hanno visto riemergere la destra durante la fase della cosiddetta Seconda Repubblica puntano alla riscrittura di un passo centrale della storia d'Italia.

Artefici dell'artificio ex fascisti "democraticizzati", nuovi soggetti del governo nazionale che hanno in Berlusconi e Bossi i leader d'un rilanciato populismo autoritario, taluni storici revisionisti, propagandisti dell'informazione e dell'editoria.

Enormi regali a tale disegno sono giunti da posizioni errate e ambigue di esponenti politici dell'area Pds - tutti ricordano la famigerata elaborazione dell'ex presidente della Camera Violante sulle "ragioni dei ragazzi di Salò" - utile non alla puntualizzazione che lo storico Pavone compiva col suo saggio sulla moralità della scelta resistente in un'ipotesi di guerra civile nazionale, ma per far rivendicare all'ex saloino Tremaglia, divenuto ministro, il riconoscimento d'una pensione per chi aveva vestito la divisa delle Brigate Nere o della X Mas. Le divise dei torturatori e fucilatori dei Combattenti della Libertà, le divise col teschio dei cannibali di largo Augusto di vittoriniana memoria. Queste improvvise operazioni hanno inquinato la memoria della Liberazione rendendola assai peggiore delle celebrazioni svuotate cui puntarono certi governi democristiani e del consociativismo. Perciò l'attuale presidente dell'ANPI di Roma e del Lazio, Rendina, come garante della Liberazione praticata assieme ai suoi compagni di lotta e degli antifascisti vecchi e nuovi, avrebbe dovuto ritenere inopportuna la presenza della Polverini che, nel corso della vigilia delle regionali ha vestito i faziosi panni della sua parte politica più che quelli del candidato a una pubblica istituzione. Molti dei presenti a Porta San Paolo avevano davanti agli occhi i servizi d'ordine di ultrà neofascisti usati dalla esponente del Pdl, i sottopalchi con attivisti del covo di Casa Pound, i fan dal saluto nostalgico a braccio teso

cui la neopresidente rispondeva con soddisfatti sorrisi.

Tanti manifestanti volevano ricordare all'ANPI romana di non poter sopportare gli amici degli aggressori dei giovani antifascisti, gli amici dei neo assassini dell'ennesimo Walter Rossi che è stato Renato Biagetti. C'è chi ne ha le tasche piene delle bestialità di post-fascisti "democratici" alla La Russa capace di esaltare i repubblicani che combatterono per il nazifascismo in una celebrazione dell'8 settembre in cui parla come Ministro della Difesa.

È di questa volgarizzazione della Resistenza che la parte più cosciente degli ormai non numerosi militanti ed ex militanti antifascisti tuttora presenti nelle piazze non sopporta più. Una insofferenza profonda almeno quanto quella degli attivisti dei Centri sociali lanciatori di uova. Vogliamo chiamarla provocazione?

**Enrico Campofreda** (per e-mail)

\* \* \*

Buona sera a tutti! Mi presento: sono Patty e vi scrivo da Budrione di Carpi. Ci tenevo a dirvi che durante questo anno scolastico ho fatto parecchi laboratori con i bambini della scuola primaria di Budrione. Ho affrontato parecchi argomenti che spaziavano dal giorno della memoria a come vivevano al tempo della guerra, ho portato i ragazzi di 5<sup>a</sup> fuori in una bella passeggiata ripercorrendo insieme a loro e a due validi partigiani, Augusto Barbieri e Pierino Bassoli la battaglia di Budrione. In 4<sup>a</sup> ho fatto ascoltare i canti partigiani e poi ho fatto riflettere i ragazzi sulle parole sentite... ho lavorato anche in 3<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup>...

Insomma a farla breve ho voluto scrivervi perché a me questo bel percorso mi ha fatto tanto piacere, e volevo condividere con voi la mia felicità! Faccio parte dell'ANPI già da un po' e sono fiera di aver potuto fare questo percorso con i bambini, naturalmente grazie alle maestre che me l'hanno permesso!

Anche perché ho imparato che i bambini sono molto più intelligenti degli adulti! Hanno capito subito chi erano/sono i buoni e chi erano/sono i cattivi!

Un abbraccio di cuore

**Patrizia Barbieri** (per e-mail)